

**VINCENZO GENTILE**

Presidente della Società Italiana di Andrologia

EDITORIALE

Un filo diretto senza tabù

Cari Lettori, dobbiamo innanzitutto ringraziarvi per il grande interesse finora dimostrato per il nostro giornale e per il supporto che le vostre molte lettere, riflessioni, commenti positivi ci danno nella sua realizzazione. IoUomo è ancora giovane, siamo solo al terzo numero, ma si sta dimostrando un veicolo prezioso ed efficace per informare e sensibilizzare.

Il nostro obiettivo è chiaro: vogliamo creare una comunicazione semplice e diretta con quanti, uomini e donne, possano giovare dell'esperienza e professionalità della SIA per vivere meglio. Vogliamo incuriosire, stimolare la riflessione e il superamento dei tanti, troppi tabù legati alla salute maschile. E poiché la sfera dei problemi andrologici e sessuali è spesso la più difficile da affrontare, il nostro scopo è quello di facilitare il dialogo tra specialisti e pazienti, nella più totale fiducia e senza paure di sorta.

Per questo, e forti dei vostri numerosi consensi, portiamo avanti il nostro giornale e ci adoperiamo perché sia gratuito e accessibile a tutti, anche nel linguaggio. Inoltre, mettiamo a disposizione dei nostri lettori un ulteriore canale di conoscenza e di scambio, il sito www.andrologiaitaliana.it, dove, tra l'altro, è possibile scaricare tutti i numeri di IoUomo.

Negli ultimi mesi ci avete contattati in molti per chiedere consigli e sottoporre problemi ai nostri specialisti andrologi: ciò significa che qualcosa si è mosso e che la nostra campagna sta sortendo l'effetto sperato. Tuttavia, per favorire la prevenzione e promuovere la salute maschile, l'impegno non è mai troppo. Buona lettura!


**»» PUBERTÀ
L'età della trasformazione**

La fase fra gli 11 e i 18 anni è segnata da cambiamenti profondi, a livello fisico e psicologico. Si tratta di un periodo delicato, in cui il corpo si modifica e si acquisisce la capacità riproduttiva. Ma quello della pubertà è anche un momento difficile, segnato dal conflitto del ragazzo con i genitori e anche con se stesso. È la fase in cui la trasgressione è vissuta non solo come un desiderio, ma spesso come una necessità. E allora possono insorgere comportamenti a rischio, che specialmente in questo periodo diventano dannosi.

PAGINA 15

Maschi o femmine? Quando il corpo diventa una prigioniera

A volte il **sesso biologico** non corrisponde all' **identità** sessuale che la persona sente come propria. E allora l'unica soluzione sembra essere la **chirurgia**

Sembra facile, alla nascita, classificare un bambino come maschio o femmina; in realtà la formazione dell'identità sessuale è una questione lunga e complessa, in cui giocano un ruolo molti diversi fattori: basti pensare che in realtà esistono ben dieci sessi differenti! E quando il sesso psicologico non corrisponde a quello genetico sorgono i problemi, perché l'individuo, uomo o donna che sia, si sente a tutti gli effetti del sesso opposto. Se l'incongruenza diventa insopportabile, la persona può decidere di ricorrere alla riattribuzione chirurgica del sesso per diventare finalmente quello che sente di essere. Falloplastica e vaginoplastica sono tuttavia operazioni complesse e ancora gravate da complicanze. Per questo, prima di sottoporre il paziente a un intervento del genere, i medici devono accertarne la reale opportunità, assicurandosi che il paziente sia effettivamente affetto da un Disturbo dell'Identità di Genere. Così, dopo sei mesi in osservazione psico-

logica, la persona comincia una terapia ormonale (maschilizzante o femminilizzante) e inizia gradualmente a vestire i panni del sesso desiderato. Solo alla fine di questo anno "di prova", l'équipe medica valuterà se autorizzare l'operazione o meno. Ci vuole tempo, quindi, per coronare il processo di cambiamento da uomo a donna o da donna a uomo, e anche dopo, quando il corpo è finalmente quello "giusto", l'appoggio del terapeuta resta fondamentale.

PAGINA 15

7 Sesso e sigaretta IL FUMO UCCIDE... ANCHE LA PASSIONE

I fumatori corrono tanti rischi, non ultimo quello di incorrere in una disfunzione erettile da sigaretta. La migliore terapia? Smettere.

19 XXY IL FILM CHE NON DICE LA VERITÀ

Gli uomini che soffrono della sindrome di Klinefelter non sono ermafroditi, come invece appare in un film acclamato a Cannes.

25 Disturbi minzionali TUTTA COLPA DELLA PROSTATA

Sorgono più spesso dopo i cinquant'anni e rendono la vita impossibile. Inoltre è dimostrato che non fanno bene al sesso.

Gli individui che soffrono di **questa malattia** sono maschi con un cromosoma di tipo sessuale in più. Tuttavia, **le conseguenze** sono minime e **l'allarmismo** in proposito è del tutto ingiustificato

XXY, uomini, donne o tutti e due?: è il titolo del film della regista argentina Lucia Puenzo, acclamato dalla critica del Festival di Cannes e arrivato nei cinema italiani il 22 giugno. Nel film si parla di un ermafrodito, un essere umano in cui dovrebbero essere presenti gli organi genitali sia maschili che femminili, un essere particolare senza una precisa identità sessuale.

La sigla XXY, al contrario, individua una malattia rara: la sindrome di Klinefelter. Essa colpisce i maschi della razza umana. Solo i maschi. Anche se il film travisa questa evidenza, non c'è dubbio che gli XXY siano uomini. Spiegare cosa è un klinefelter non è così difficile e io, Maurizio Fornasari, Presidente di Unitask Onlus (un'associazione di pazienti e familiari che si occupa della sindrome di Klinefelter) tenterò di farlo in modo semplice e chiaro.

Nella fecondazione si incontrano il seme maschile con l'ovulo femminile e dopo nove mesi nasce un bambino. In questi nove mesi si compiono molti prodigi, ma si può andare incontro anche a qualche errore genetico. Può succedere, come nel caso del klinefelter, che l'ovulo o lo spermatozoo trasportino per errore un cromosoma in più, che verrà ereditato da tutte le cellule del nascituro. Nel klinefelter, un maschietto dagli

Klinefelter: un uomo senza se e senza ma



Una scena del film XXY

di **Maurizio Fornasari**
Presidente di Unitask Onlus

occhi azzurri, castani o verdi come ogni altro bambino, il cromosoma in più è di tipo sessuale.

E questo cosa comporta? In otto bambini klinefelter su dieci assolutamente niente, saranno omoni come tanti, forse un po' più alti della media e con un po' di barba in meno. Ma non se ne accorgerà mai nessuno. In altri casi compare qualche disagio in più: i testicoli sono piccoli e a volte si sviluppa il seno (si chiama ginecomastia). Molti pazienti klinefelter scoprono l'anomalia in età adulta, rivolgendosi a uno specialista perché non riescono ad avere figli: infatti una caratteristica molto frequente, anche se non assoluta, dei klinefelter, è la ste-

rità. Tuttavia ci sono casi di paternità raggiunta, anche grazie alle nuove tecniche di Procreazione Medicalmente Assistita.

L'equivoco che nasce dal titolo del film è preoccupante soprattutto per le persone che prima della nascita del figlio procedono all'amniocentesi (tecnica per verificare le condizioni di salute del feto) e scoprono che il loro figlio sarà un klinefelter e anche per gli adolescenti che soffrono di questa sindrome in una fase della vita dove l'equilibrio emotivo deve stabilizzarsi. Far nascere il dubbio che ci sia un problema che nella realtà non può esserci (quello di una compresenza di organi sessuali maschili

e femminili, come nel film) può allarmare inutilmente tante persone e spingerle a prendere arbitrariamente decisioni sbagliate. Per questo bisogna fare chiarezza.

Ecco perché, con il valido contributo del comitato scientifico dell'associazione, Unitask cerca di creare un movimento di opinione quanto più ampio possibile in grado di sensibilizzare sulle problematiche connesse alle informazioni ambigue e scorrette. Fanno parte del comitato scientifico la dott. Marina Baldi, Presidente del comitato, Biologa Genetista, il Prof. Lamberto Coppola, Andrologo, Ginecologo e Fisiopatologo della riproduzione Umana, il Prof. Luigi Tarani, Pediatra, ai quali si affianca il valido sostegno del Prof. Antonio F. Radicioni, Endocrinologo e Andrologo dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". (Per informazioni info@unitask.it, presidente@unitask.it, www.unitask.it).

È giusto che sia data alle neo-mamme la serenità di far nascere un figlio klinefelter senza prendere decisioni emotive e affrettate e che ogni adolescente klinefelter non sia fonte di apprensione per un genitore che lo vede crescere, ma che ognuno sia consapevole che i pochi problemi che possono sorgere sono risolvibili se presi per tempo.

Del resto chi potrebbe prevedere che un figlio nato sano manifesti l'asma a 12 anni o il diabete a 15? Di certo nessuno. Allora lasciamo alle madri la gioia degli occhi dei loro bambini, che siano azzurri, castani o verdi.

È NATA L' AIDASS

Un'associazione per garantire la salute sessuale di tutti

di **Giuseppe La Pera**
Presidente AIDASS
Andrologo
Az. Osp.
San Camillo
Forlanini

Perché soltanto un uomo su 10 affetto da disfunzione erettile si cura? Come mai un uomo affetto da disfunzione erettile impiega in media tre anni prima di rivolgersi allo specialista?

Eppure esistono terapie efficaci e sicure per la disfunzione erettile, in commercio da almeno 9 anni, e bravi Andrologi su tutto il territorio nazionale. Nonostante ciò, persistono atteggiamenti negativi nei confronti dei disturbi sessuali maschili che nella migliore delle ipotesi finiscono in barzelletta. C'è bisogno di un cambiamento culturale e politico. Culturale perché devono cambiare gli atteggiamenti e politico perché la classe politica deve acquisire una sensibilità nuova su questo argomento che consenta l'informazione e metta a disposizione di tutti strutture sanitarie e acquisizioni scientifiche. Perché il progresso va avanti solo se tutti possono accedere alle innovazioni. Per tale ragione insieme a un gruppo di "temerari" ho deciso di fondare

L'AIDASS (Associazione Italiana per il Diritto alla Salute Sessuale, www.aidass.it). Un'associazione senza fini di lucro, nata per fare in modo che questo diritto attualmente negato venga recepito nelle leggi e nei codici. Ma per fare questo è necessario associarsi e diffondere l'informazione scientifica. Associarsi significa avere un peso e non essere "trasparenti" rispetto alla classe politica, diffondere l'informazione scientifica significa tradurre in cultura le informazioni ormai consolidate. Siamo convinti che la sessualità sia un aspetto centrale dell'essere umano per tutta la sua vita e che i diritti sessuali rientrino nei diritti dell'uomo già riconosciuti nelle leggi nazionali e nei documenti internazionali. Ecco i diritti che l'AIDASS vuole tutelare:

- avere il più alto standard di salute sessuale possibile
- avere accesso ai servizi di salute sessuale e riproduttiva.

- cercare, ricevere e dare informazioni relative alla sessualità
- avere un'educazione sessuale
- rispettare l'integrità del proprio corpo
- scegliere il/la partner
- decidere di essere sessualmente attivi o inattivi
- avere relazioni sessuali consensuali
- perseguire una vita sessuale piacevole e sicura

Il nostro compito non è proporre un modello di comportamento sessuale sul quale ognuno ha la propria opinione, ma quello di portare avanti un discorso medico - scientifico che riguarda la salute sessuale: una funzione uguale alle altre funzioni del corpo, come quella visiva o digestiva, sulla quale però incombe una cappa di ignoranza non più accettabile quando da ormai molti anni sono a disposizione efficaci rimedi per non soffrire.